

L'allarme dei Vigili del fuoco: siamo pochi

«Solo in 139 tra città e provincia invece dei 186 previsti, a rischio i servizi»

«Nonostante tutti gli sforzi compiuti dal personale operativo per garantire un efficace dispositivo di soccorso, c'è un'alta probabilità che non tutti possano essere tempestivamente ed efficacemente soccorsi dai Vigili del Fuoco in caso di necessità». L'allarme è lanciato dai pompieri stessi, attraverso i propri rappresentanti sindacali. «A Piacenza e provincia - viene sottolineato - i Vigili del Fuoco dovrebbero essere 186 ma oggi sono solo 139 divisi in 4 turni per coprire le sedi di Piacenza, Fiorenzuola, Castelsangiovanni e Bobbio».

«Fino ai primi giorni di gennaio - si legge nella nota - per colmare almeno in parte le carenze del personale, venivano impiegati i vigili cosiddetti "discontinui", che sono vigili assunti per un periodo massimo di 20 giorni. Oggi l'amministrazione centrale ha sospeso anche le chiamate dei vigili discontinui e di conseguenza il comando di Piacenza può contare mediamente solo su 9 unità in servizio di soccorso (compresi il capoturno che coordina tutte le squadre e l'operatore che risponde alle chiamate nella sala operativa) per il comprensorio cittadino, e una squadra di 5 persone per ogni distaccamento (Fiorenzuola, Castel San Giovanni e Bobbio)».

«Pertanto se, come spesso capita, dovessero esserci due emergenze in contemporanea o in rapida successione ad esempio in città o nei dintorni, la squadra d'intervento che si recherà sul secondo scenario sarà quella di uno dei tre distaccamenti, con aumento considere-

vole dei tempi».

Ma la cosa più grave - secondo le rappresentanze sindacali - «è che potrebbero non essere disponibili, per mancanza del personale che li guida e li utilizza, i mezzi di supporto come l'autoscala, che è indispensabile per il salvataggio di persone o lo spegnimento di incendi oltre il secondo piano, o l'autobotte per l'approvvigionamento idrico per gli incendi molto vasti, o l'autogru indispensabile negli incidenti stradali o uno di tutti quegli automezzi che ser-

vono per supportare la prima squadra che interviene e che ha bisogno di attrezzature particolari o speciali. Mancando il personale che può portare i mezzi di supporto sull'intervento vengono a mancare le condizioni per aiutare in modo adeguato e rapido i cittadini in pericolo ed inoltre il personale è maggiormente esposto a rischi per la propria sicurezza, perché non ha a disposizione i mezzi adatti all'intervento da svolgere, o non ha qualcuno che dia il cambio nei grossi interventi, dopo ore

passate a contatto con il fuoco».

«I pompieri piacentini - conclude la nota - continuano comunque a fare del loro meglio, consapevoli dell'importanza della loro presenza sul territorio, nonostante il contratto di lavoro scaduto dal 2009, uno stipendio decisamente al di sotto della media dei colleghi europei, nonostante mezzi vecchi di 20 anni e fondi economici quasi azzerati e nonostante la grave carenza di organico che mette a rischio anche l'apertura continua di tutti i distaccamenti. Tutto questo è il

risultato di politiche sbagliate, di leggi che si sommano ad altre leggi creando una gran confusione, di slogan e informazioni distorte che servono solo a far credere ai cittadini che si stiano facendo delle grandi riforme. In realtà vengono fatti tagli indiscriminati solo per fare cassa, non vengono eliminati gli sprechi, e non vengono fatti investimenti soprattutto in quei settori che sono vitali per la salute e la sicurezza dei cittadini».

I pompieri piacentini continueranno a fare del loro meglio,

ma hanno bisogno di lavorare all'interno di una pubblica amministrazione che funzioni davvero (da tempo le organizzazioni sindacali hanno presentato ai governi proposte di riforma della pubblica amministrazione che tengano conto delle reali esigenze dei servizi da garantire ai cittadini, e che eliminino gli sprechi), che tuteli la loro sicurezza e che li metta in grado di essere in numero sufficiente per intervenire al meglio in soccorso della popolazione e di avere mezzi e risorse adeguate».

«In Polizia poco personale e auto vecchie»

Il Sindacato autonomo sostiene lo sciopero della fame del proprio segretario

«I problemi della polizia a Piacenza, sono legati alla carenza di personale e al fatto che alcune automobili di servizio hanno superato i 250 mila chilometri e sono da considerarsi obsolete». Sono parole di **Ciro Passavanti** segretario provinciale del Sap, (sindacato autonomo di polizia) che ieri mattina ha manifestato davanti alla questura di Piacenza, in sostegno dello sciopero della fame di **Gianni Tonelli**, segretario generale del Sap. La protesta del segretario generale di questo sindacato che da 23 giorni ha incominciato lo sciopero della fame, interessa l'intero comparto della polizia italiana: inadeguatezza di equipaggiamenti e dell'attrezzatura: caschi dete-



A sinistra **Ciro Passavanti**, segretario del Sap con un collega ieri mattina davanti alla Questura (foto Mariani)

riorati, armi vecchie anche di 40 anni o poco meno, giubbetti antiproiettile scaduti, auto non efficienti, divise insufficienti. Riduzione di 45 mila unità nelle forze dell'ordine di cui 18 mila decurtate alla polizia.

«A Piacenza per certi aspetti

le cose vanno un po' meglio rispetto alla situazione generale della polizia - ha detto Passavanti - per quanto riguarda gli equipaggiamenti, Piacenza è fra le poche città che ha ricevuto una fornitura ministeriale per la polizia, con caschi. In ge-

nerale per la questura della nostra città non vi sono grossi problemi, fanno però eccezione la carenza dell'organico e alcune auto obsolete».

Il segretario provinciale del Sap ha quindi ricordato che il lavoro sotto organico delle forze dell'ordine anche nella nostra città finisce per comportare una richiesta di straordinari, e con il fatto che il personale in attività deve abituarsi e imparare a svolgere differenti ruoli.

«Questa situazione - ha spiegato Passavanti - inevitabilmente finisce con il provocare ritardi nei lavori da compiere e una polizia meno efficiente, per non parlare poi dei ritardi nei pagamenti degli straordinari».

Passavanti ha ricordato che

l'iniziativa di protesta portata avanti dal Sap, per denunciare le carenze del comparto sicurezza hanno prodotto una violenta reazione del dipartimento di pubblica sicurezza, con conseguenti procedimenti disciplinari nei confronti di alcuni dirigenti sindacali del Sap.

«E' nostra intenzione chiedere quindi di essere ascoltati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella anche attraverso la distribuzione di volantini illustrativi e cartoline indirizzate allo stesso presidente della Repubblica. Purtroppo - ha aggiunto il segretario provinciale del Sap - nel giro di breve tempo oltre ad una diminuzione sensibile dell'organico di polizia a livello nazionale, (per ogni dieci poliziotti che vanno in pensione ci sono quattro rimpiazzati) abbiamo avuto anche la chiusura di 270 uffici di polizia».

Ermanno Mariani



La politica come "malattia in cui si rischia sempre di ricadere" anche dopo qualche anno di "guarigione".

I giovani come confronto quotidiano, il cinema quale "strumento più efficace per raccontare la realtà degli ultimi anni", Piacenza che dovrebbe "finalmente giocare un ruolo di crocevia che non solo la geografia le ha assegnato".

E poi i 10 anni di Cittàcomune, associazione politico culturale orgogliosamente autonoma, autogestita e autofinanziata: "Dal 2006 a oggi ci abbiamo messo circa 200mila euro, usciti dalle tasche delle 1.500 persone che ci sostengono".

Gianni D'Amo, insegnante, filosofo, ex consigliere comunale, fuori dalla vita amministrativa dal 2012, ma sempre molto impegnato nel dibattito politico-culturale cittadino, è stato l'ospite del direttore Nicoletta Bracchi nella puntata di "Nel Mirino" andata in onda ieri sera su Telelibertà.

Un appuntamento che ha segnato anche il debutto del nuovo studio da cui viene trasmessa la trasmissione, in onda ogni venerdì alle 21.

"La sua esperienza in politica è chiusa definitivamente?", ha domandato il direttore Bracchi. "Il mio amico Pierrgiorgio Bellocchio - ha risposto D'Amo - mi dice che sono affetto da questa malattia e che ho il rischio di ricaderci, anche se da 4 anni ne sono uscito, almeno per quanto riguarda le faccende amministrative. Non escludo nulla, credo comunque che con l'associazione diamo un contributo anche alla vita politica di Piacenza".

A proposito, Cittàcomune compie 10 anni: "Siamo nati nel 2006, abbiamo avuto anche una rappresentanza in consiglio co-

D'Amo e la politica come una "malattia"

A Telelibertà parla della sua Cittàcomune e non esclude il ritorno sulla scena

munale, ma soprattutto ci siamo occupati di fornire ai piacentini proposte e stimoli che riteniamo interessanti. Ciò che mi rende più orgoglioso è non aver mai chiesto un centesimo di soldi pubblici, a fronte di incontri di alto livello che ci siamo sempre autofinanziati: in 10 anni abbiamo speso circa 200mila euro delle tasche nostre e di quelle persone, 1.500, che ci sono state vicine».

C'è un particolare che D'Amo ha poi sottolineato, con un pizzico di rammarico: "Ho visto i giovani molto attivi quando parlavamo e parliamo di politica, meno presenti quando si tratta di cultura".

"Come li giudica i ragazzi di oggi, visto anche l'osservatorio privilegiato che può avere un docente di liceo come lei?", ha chiesto Nicoletta Bracchi. "Sono sve-



Gianni D'Amo intervistato da Nicoletta Bracchi durante la puntata di ieri sera di "Nel Mirino". Le repliche saranno trasmesse oggi alle 9.30, domani alle 21.30 e lunedì alle 18.30.

gli e intelligenti - ha ribattuto D'Amo - ma forse troppo disincantati: il tasso di realismo è elevatissimo, non c'è spazio per nessuna utopia, non solo politica. Io consiglio loro di seguire le passioni che hanno dentro senza aspettarsi un successo immediato, ma coltivando ciò che piace loro davvero. E invito a leggere molto: con un libro in mano non

si è soli, ma in compagnia di se stessi, il modo migliore per conoscersi. Nelle nuove generazioni vedo anche poca voglia di contaminarsi con chi sembra diverso, forse anche per colpa delle poche opportunità che mette a disposizione chi ci guida".

A proposito di politica, l'ex consigliere comunale ha lanciato qualche spunto: "Un'impre-

ditoria intelligente e lungimirante capirebbe che con alcune aree militari si potrebbe far convivere utilità sociale, ambiente e interesse privato. Penso alla zona tra piazza Cittadella e il Po e a quella allargata tra Bastione Borghetto e l'area ex Acna. Cominciamo da lì per vincere la partita cruciale per il futuro di Piacenza".

Infine, una sferzata per il nostro territorio: "Non pensiamo di essere uno snodo fondamentale solo per la logistica, spendiamoci bene questo ruolo anche per altri ambiti, diventiamo un vero crocevia economico e culturale. Non è un lavoro semplice, ma iniziamo a ragionarci, mettendo insieme le migliori forze locali".

Le repliche di "Nel Mirino" saranno trasmesse oggi alle 9.30, domani alle 21.30 e lunedì alle 18.30.

Michele Rancati

Farnesiana, la fraterna agape dei nonni

Il 26° compleanno del circolo sociale festeggiato con un pranzo a Mucinasso

Per molti è un punto di riferimento, l'occasione per fare quattro chiacchiere in compagnia e per giocare a carte, ma anche per donare un contributo alle associazioni di volontariato locali. Per alcuni è molto di più, una seconda casa dove trovare conforto, praticamente una famiglia. Ecco che cosa rappresenta per i suoi soci il Circolo sociale pensionati Farnesiana di via Radini Tedeschi. Una struttura ormai storica per la nostra città, che quest'anno compie 26 anni di onorato servizio. Una ricorrenza che i membri hanno festeggiato degnamente ieri con il pranzo sociale tenuto al ristorante Milvera di Mucinasso. Oltre una trentina di persone riu-

La tavolata degli anziani ieri a pranzo da Milvera, a Mucinasso, con il sindaco Dosi e l'assessore Piroli (foto Lunini)



nite a tavola, con alcuni invitati speciali. Il sindaco Paolo Dosi, che è passato per un saluto, e l'assessore comunale Giulia Piroli, che insieme alla madre ha

partecipato alla giornata di convivialità. Se il centro funziona ancora come una volta, lo si deve alla passione della presidente Vincenzina Rapacioli, al timone

di guida da circa dieci anni. "Da noi, gli anziani si sentono bene - spiega così le ragioni della longevità del servizio - purtroppo non siamo più in tanti come negli anni passati, ma posso assicurare che quelli che vengono ancora lo sentono come una seconda casa, per loro è una famiglia. Questo perché ci si diverte insieme, si sta in compagnia, si gioca, si balla, si passa il tempo anche con i giovani. Sono i nostri soci, eccezionali, a insegnare ai bambini del quartiere i vecchi giochi di carte o altre belle attività, e in questo modo si crea un ambiente splendido. L'altra cosa molto bella è la beneficenza che facciamo, ogni anno doniamo quello che possiamo a enti come

Assofa, Croce Rossa, Casa del Fanciullo, associazione per la lotta contro il cancro e tanti altri, anche per aiutare le vittime di tragedie come la recente alluvione. Un toccasana per l'anima, ti fa sentire bene dentro". Poi apre il libro dei ricordi, "all'inizio, a fine anni '80, la prima apertura un po' abusiva, abbiamo acquistato tutto da soli. Nel '90 l'ufficialità. Tra i momenti più toccanti c'è la visita del nostro ex vescovo Luciano Monari, che all'epoca abbiamo accolto addirittura vestendoci con un bolero rosso, fu una giornata bellissima". "Una grande personaggio la nostra Vincenzina - l'ha descritta così l'assessore Piroli - negli anni ha dato vita e tenuto in piedi una struttura che ancora oggi è un punto di riferimento per tutti gli anziani del quartiere, festeggiata degnamente con questa bella giornata di convivialità".

Gabriele Faravelli